

Comunità Pastorale Santi Antonio e Bernardo

Comunità in cammino

Progetto Pastorale (2015-2020)

Presentazione

Nel post-Concilio si è avuta un'abbondante produzione di documenti ecclesiali: dai più solenni, come le Encicliche e le Esortazioni apostoliche, a quelli delle singole Conferenze Episcopali nazionali (per noi, la CEI, con le relative Commissioni). Le diverse diocesi, dal canto loro, si sono premurate di stilare, anno dopo anno, «Programmi», «Progetti», «Percorsi» pastorali, al fine di tracciare tappe e obiettivi di un cammino teso a uno scopo fondamentale: sollecitare e accompagnare le comunità cristiane ad essere sempre meglio rispondenti alla propria vocazione e missione nel contesto territoriale di appartenenza. È la linea seguita anche a Milano dagli ultimi arcivescovi.

Nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, papa Francesco scrive: «Non ignoro che oggi i documenti non destano lo stesso interesse che in altre epoche e sono rapidamente dimenticati» (n. 25). È una constatazione realistica. Quanti leggono i documenti pastorali prodotti a vari livelli? Sarà colpa di noi fedeli un po' distratti, ma forse non poca responsabilità spetta a quegli stessi documenti (e ai loro estensori). Fatte salve alcune lodevoli eccezioni (come dimenticare, ad esempio, certe Lettere pastorali del card. Martini, ma anche qualche pregevole intervento della CEI con l'occhio rivolto ai gravi problemi del Paese?), siamo non di rado in presenza di testi prolissi e scritti con linguaggio da “addetti ai lavori”. Così sono consegnati, inesorabilmente, a un rapido oblio.

Perché questa sorta di preambolo? La ragione sta nel fatto che anche la nostra Comunità Pastorale Santi Antonio e Bernardo è chiamata a stilare un “documento”, precisamente il *Progetto Pastorale* (di seguito PP) per questi prossimi anni. Prima ancora di chiarirne la natura, precisiamo subito l'intenzione di volere procedere con una scrittura piana, lineare, accessibile – si spera – a tutti i fedeli delle due parrocchie (e, auspicabilmente, anche ai non abituali frequentatori di esse). Del resto, a che serve stendere un testo, se poi nessuno o quasi lo legge, perché considerato – a torto o a ragione – noioso, pesante, buono solo per chi ha un po' “il debole” per le “cose” di Chiesa?

Le questioni affrontate nel Progetto riguardano aspetti centrali della vita cristiana, che – conviene ricordare – resta (o dovrebbe restare) intrecciata con il concreto svolgersi dell'esistenza di ogni giorno. Come tali, toccano da vicino, intanto, l'esperienza quotidiana di chi desidera vivere secondo il Vangelo; ma interessano anche la generalità delle nostre famiglie, con la complessità dei loro problemi e, perché no?, investono, in qualche modo, l'intera collettività degli uomini, delle donne, dei giovani di Cassina Nuova e Cascina del Sole, oggi più che mai attraversati da un cumulo di difficoltà rispetto alle quali la comunità cristiana non può restare silente o, peggio, indifferente.

Tutto ciò premesso, entriamo nel merito del nostro elaborato.

Che cos'è il PP?

Si tratta di un documento con il quale la Comunità Pastorale Santi Antonio e Bernardo, partecipe dell'ansia missionaria della diocesi ambrosiana e dell'intera Chiesa cattolica (fortemente sollecitata in tal senso da papa Francesco), intende interrogarsi su quello che essa è e vive per rendersi meglio capace di rispondere, oggi, alla responsabilità della missione evangelizzatrice nel nostro territorio. La prospettiva è quella di parrocchie non chiuse in se stesse, ripetitive di riti e gesti consumati dal tempo, ma costantemente «in uscita», ossia aperte alle sempre nuove esigenze

dell'evangelizzazione (*Evangelii gaudium*, nn. 24, 28). In tale direzione, del resto, si muove anche la Lettera pastorale *Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano*, dell'arcivescovo Angelo Scola per l'anno 2014-'15.

La riflessione della nostra Comunità sul grado di fedeltà alla propria vocazione costituisce premessa indispensabile per l'azione pastorale. Quest'ultima, lungi dal ridursi a una semplice opera di "conservazione" della fede nei battezzati, esige – come si è detto – un più deciso timbro missionario, orientato all'annuncio della «buona notizia» del Vangelo.

In ascolto del territorio

Il valore e l'incisività del PP dipendono anche dalla effettiva corrispondenza con i bisogni umano-spirituali dei destinatari. Sul piano pastorale, la categoria del «bisogno» va sottratta a riduzioni "spiritualistiche". Occorre piuttosto assumerla in un'ottica globale, che consideri la persona umana nella sua interezza. Certo, nelle nostre stesse parrocchie, oggi molti necessitano di pane, lavoro, casa; ma, in generale, si registra una ancor più diffusa esigenza di orientamento e di «senso» per la propria vita, per il proprio impegno quotidiano, per gli affetti e le relazioni sociali. Una pastorale missionaria assume queste istanze nella loro interezza e, senza lasciarsi prendere la mano da risposte affrettate quanto superficiali, si sforza d'interpretarle e andare ad esse incontro, avendo sempre come riferimento la Parola del Signore.

Il PP non vuole essere un piccolo trattato di analisi sociologica sul nostro territorio, però ha ben presente i problemi e le necessità di chi vi abita. Quanto viene di seguito tratteggiato (cfr. il primo Capitolo) ci sembra sufficiente per definire il contesto e lo sfondo dentro il quale deve procedere l'azione pastorale.

Un Progetto comunitario

Nato all'interno della Comunità Pastorale, il nostro documento intende esprimerne – si è osservato – la sollecitudine pastorale-missionaria. In questo senso, nulla ha a che vedere con pianificazioni di strategie aziendalistiche di *Marketing* per incrementare le vendite di qualche prodotto o con malcelate aspirazioni di proselitismo. Risponde a una logica totalmente diversa. Quella, precisamente, di una comunità cristiana che, cercando, pur con tutti i propri limiti, di vivere in spirito di comunione, avverte l'insopprimibile responsabilità della missione, ossia della dilatazione dell'annuncio evangelico a tutti gli abitanti del territorio. Si tratta di un'opera bisognosa di continuo discernimento. Richiede capacità di ascolto, analisi dei «segni dei tempi», forme di comunicazione e stili relazionali appropriati, sempre rispettosi dell'interlocutore. L'azione pastorale ed evangelizzatrice non può fare a meno dell'intelligenza umana, ma guai se si pensasse di affidare tutto allo sforzo dell'uomo, ignorandone l'attore principale, ancorché invisibile: lo Spirito del Signore che opera, misteriosamente ma realmente, nei cuori! A Lui, pertanto, deve rivolgersi incessante la preghiera della comunità credente perché indichi la strada da seguire.

Il PP ha preso concretamente forma all'interno del Consiglio Pastorale della Comunità. È l'esito di approfondimenti e confronti che hanno visto i membri di quest'organismo recare contributi specifici sulla base dei rispettivi impegni nei diversi ambiti dell'attività pastorale (Liturgia, Catechesi, Carità, Famiglia, Giovani, Cultura). Sarebbe però riduttivo considerarlo come prodotto esclusivo di alcuni "addetti ai lavori". Dietro di essi – possiamo ben dirlo – vi è l'apporto di una platea più vasta di persone, a vario titolo e in diversa misura, contattate. In questo senso, si tratta di un progetto a pieno titolo comunitario, espressione di un lavoro di ampie e sinergiche collaborazioni.

Struttura e obiettivi del PP

Come ogni Progetto Pastorale, anche il nostro si muove su un registro segnato da due elementi fondamentali. Il primo concerne l'analisi dell'odierna situazione pastorale, rapportata al contesto socio-culturale del territorio in cui operiamo. Quest'analisi costituisce il punto d'avvio della riflessione svolta per ciascuno dei suddetti ambiti di lavoro (Liturgia, Catechesi, Carità, Famiglia, Giovani, Cultura). Dagli approfondimenti così articolati emergono, accanto a ciò che si

sta facendo, le specifiche esigenze per migliorare il servizio offerto. Alla luce delle necessità intraviste, si apre il capitolo relativo al secondo elemento centrale da prendere in considerazione: quello riguardante gli obiettivi verso i quali tendere. Vengono, cioè, fissate, per ciascun settore pastorale, tappe e mete di varia durata temporale, raggiungendo le quali, si pensa possa ragionevolmente migliorare la «proposta» offerta. In quest'operazione bisogna però vigilare su ingenui ottimismo e astratti automatismi: l'attività pastorale – ribadiamo – non è assimilabile a una pianificazione commerciale; ha sempre a che fare con la libertà dei destinatari a cui si rivolge. Pertanto, gli esiti non sono mai scontati.

Ma una buona programmazione è necessaria. L'opera pastorale in chiave missionaria richiede una sapiente miscela fra le risorse dell'intelligenza umana e l'apertura invocante allo Spirito di Gesù, perché illumini le menti sui passi da compiere in ascolto dei «segni» della storia e dei bisogni degli uomini. Una corretta attitudine programmatica è il migliore antidoto contro l'approssimazione e la sciattezza pastorale. Consente, infatti, di guardare bene in faccia il contesto in cui si opera e le persone con le quali ci si rapporta; permette un adeguato esame delle risorse disponibili e un oculato calcolo di quelle necessarie per conseguire gli obiettivi prefissati; invita a considerare attentamente le proposte, i metodi e gli strumenti più idonei per lo svolgimento del Progetto. In ogni caso, va di nuovo sottolineato che una pastorale di stile missionario non è frutto di pura, ancorché intelligente, «pianificazione» umana: rappresenta, invece, un'attività nella quale è coinvolto come co-protagonista lo Spirito del Signore. Bisogna allora che la comunità credente sappia coglierne, nella preghiera, i Suoi inviti e sollecitazioni.

1) Territorio e Progetto Pastorale

Il PP della nostra Comunità Pastorale, per evitare il rischio della genericità, deve, dunque, misurarsi con realtà e problemi del territorio di riferimento, ossia Cassina Nuova e Cascina del Sole.

Le due frazioni del Comune di Bollate hanno storia e fisionomia distinte. Sotto il profilo canonico-ecclesiale, le differenze sono notevoli, essendo stata la prima eretta in parrocchia nel 1882, la seconda il 4 giugno 1963. Appaiono invece simili per struttura socio-economica. Storicamente, si tratta di paesi a prevalente condizione contadina e operaia. L'insediamento di attività manifatturiere è sempre stato modesto. Se si eccettua lo stabilimento Aga-Pirelli a Cassina Nuova, sorto all'inizio degli anni Sessanta, con circa 200 dipendenti (e una vita abbastanza travagliata: dalla chiusura al ripristino, un decennio fa, sempre come Pirelli, per la produzione di pneumatici), le aziende sviluppatesi sul territorio nel dopoguerra hanno avuto piccole dimensioni, sovente a conduzione familiare e, in ogni caso, soggette ad andamento altalenante, complici i vari cicli di crisi economica, che non di rado hanno indotto alla cessazione delle attività. Più che fabbriche, il nostro territorio ha registrato la presenza di botteghe artigiane e di attività commerciali, le une e le altre pur sempre commisurate specialmente alla realtà e ai bisogni delle due frazioni.

Quanto al numero di abitanti, Cassina Nuova conta oggi circa 7.000 residenti, Cascina del Sole circa 4.500 abitanti.

Dall'inizio degli anni Cinquanta i due paesi hanno subito, come tutto l'*hinterland* milanese, un imponente fenomeno immigratorio, che nel volgere di breve tempo, ne ha cambiato l'aspetto. È stata un'immigrazione "povera", con provenienza di famiglie dal Veneto (in particolare dal Polesine, a seguito dell'alluvione del 1951) e dal Meridione. Bollate si trovò impreparata di fronte a quegli eventi. Oltretutto, il Comune, in campo urbanistico, non disponeva di un adeguato Piano regolatore. Pertanto, la sistemazione sul territorio di buona parte dei nuovi arrivati avvenne in modo sregolato.

A Cassina Nuova, in terreni distanti dal centro del paese, dal 1950-'51 sorse un agglomerato informe di casupole, privo di opere di urbanizzazione, al quale venne subito attribuito l'appellativo di Corea. Nel 1956 il Comitato diocesano pro Chiese Nuove vi eresse una cappella pre-fabbricata. Da allora la Corea fu denominata Villaggio San Giuseppe. Fra i primi immigrati di origine meridionale si ebbero frequenti episodi di violenza. Naturalmente, questo non facilitò il processo d'integrazione con i locali, rimasto per lunghi anni difficile, nonostante gli encomiabili sforzi condotti da alcuni parrochiani sotto la guida del coadiutore don Ernesto Ceriani, che diede l'anima

per favorire l'amalgama fra vecchi e nuovi residenti. Così, il "capitolo" Villaggio, con i suoi gravi problemi sociali ed economici, rimase per molto tempo aperto, al punto da attirare premurosa attenzione anche da parte dell'arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini, che venne appositamente in visita due volte. Fra gli anni Cinquanta e Sessanta altri insediamenti d'immigrati si erano avuti in diverse zone di Cassina Nuova, con il prevalente sviluppo di abitazioni monofamiliari di modesto pregio.

A Cascina del Sole non si è verificato un caso analogo a quello del Villaggio San Giuseppe, però anche qui si sono sviluppati in forma perlopiù disarmonica insediamenti di famiglie provenienti dal Sud e dal Nord-Est. Ancor oggi la "voce popolare" divide il territorio in una zona abitata prevalentemente da Veneti e una da Meridionali. A differenza delle famiglie provenienti dal Nord-Est, all'inizio fu generalmente difficile l'integrazione meridionale. Su questo fronte si spesero senza riserve le suore di S. Giovanna Antida Touret, presenti in parrocchia fino al 2004 (dopo quarantanove anni di servizio alla comunità parrocchiale e all'asilo), insieme a don Ernesto Baroni (primo parroco) e al coadiutore don Cesare Restelli. Coinvolgendo le giovani che frequentavano l'oratorio, la casa delle suore accoglieva volentieri tutte queste persone cariche di problemi e desiderose di lavorare e guadagnarsi onestamente il pane quotidiano. A Cascina del Sole (come, del resto, a Cassina Nuova) i sacerdoti e le religiose che si sono susseguiti nel servizio pastorale hanno dovuto sempre operare sulle emergenze sociali.

Sotto il profilo urbanistico l'ondata immigratoria degli anni Cinquanta e della prima metà degli anni Sessanta ha finito con il peggiorare il già poco attraente aspetto estetico del nostro territorio. Dall'originaria fisionomia dei due paesi, che vedeva un agglomerato centrale composto da alcuni grandi cortili raccolti attorno alla chiesa, con qualche cascina periferica, si è passati in poco tempo a un'espansione insediativa improvvisata, senza una forma precisa e normata. Successivi flussi migratori, con nuovi discutibili insediamenti di edilizia popolare, che, soprattutto a Cascina del Sole, hanno visto interventi massicci di ristrutturazione del centro storico, non hanno certo migliorato la situazione. Di sicuro anche oggi le due frazioni non si presentano come ambienti "belli" e ordinati.

La storia del nostro territorio dagli anni Cinquanta/Sessanta è, dunque, fortemente segnata anche dalla componente urbanistica. Detto delle ristrutturazioni del centro di Cascina del Sole, ricordiamo anche che a metà anni Sessanta, si è registrata a Cassina Nuova la nascita di una moderna struttura residenziale, il Villaggio Tegos, con famiglie giovani, perlopiù costituite da professionisti operanti a Milano. L'ampliata disponibilità, in entrambi i paesi, di abitazioni favorì l'arrivo di nuovi nuclei familiari, non di rado portatori di serie problematiche socio-economiche. A Cassina Nuova, dagli anni Ottanta in poi, lo sviluppo urbanistico ha fatto registrare un incremento di complessi abitativi prevalentemente nella zona ovest. Di recente si è aggiunto l'abbattimento della storica, ma fatiscente, corte a fianco della chiesa parrocchiale, con l'edificazione di un nuovo palazzo residenziale. Tutto questo ha consentito l'arrivo da fuori di numerose coppie e famiglie giovani, incidendo così sull'aumento del numero degli abitanti.

Nell'ultimo venticinquennio, l'immigrazione nazionale nei nostri due paesi è continuata, ma a ritmi molto bassi. Il dato più rilevante è invece rappresentato dal costante incremento del flusso immigratorio dall'Est Europa, dall'Africa, dall'America Latina e dall'Asia. Siamo in presenza di un fenomeno dai risvolti notoriamente complessi, che pone, in forme inedite, il problema dell'inserimento dei nuovi immigrati nel contesto locale. Oltre agli aspetti civici, socio-economici e culturali, l'immigrazione extra-comunitaria interpella da vicino la nostra Comunità Pastorale per i profili più specificamente religiosi. Abbiamo a che fare, infatti, con persone di altre religioni, in prevalenza islamica (ma non mancano piccole colonie di cristiani ortodossi e protestanti), insieme alle quali occorre apprendere e sviluppare l'"alfabeto" della convivenza, del dialogo e, auspicabilmente, della reciproca collaborazione.

La non felice evoluzione urbanistica del nostro territorio, con l'annesso corredo di problematiche sociali, non deve però far dimenticare che anche qui, nell'ultimo cinquantennio, come, del resto, nell'intera realtà nazionale, si è avuto un complessivo e graduale miglioramento del tenore di vita. Ne sono conferma, fra l'altro, lo sviluppo dei consumi, l'abbellimento interno ed

esterno delle abitazioni, l'incremento della motorizzazione, la fruizione del tempo libero per vacanze e viaggi.

Un punto importante è, poi, l'innalzamento dell'istruzione. Dagli anni Sessanta è andato progressivamente aumentando il numero di ragazzi e ragazze di Cassina Nuova e Cascina del Sole che frequentano gli istituti secondari superiori e l'Università. Anche da noi, pertanto, le ultime generazioni sono, nel complesso, più istruite rispetto a quelle di qualche decennio fa. In genere, si destreggiano meglio con le lingue, amano viaggiare, hanno contatti anche con coetanei stranieri e sono fruitori accaniti dei *social network*. Congiuntamente, mostrano però segni di fragilità psico-affettiva, incertezza sul futuro e un rapporto problematico con la fede religiosa. Purtroppo, negli ultimi venti/venticinque anni abbiamo dovuto anche registrare un progressivo incremento sul territorio dello spaccio e del consumo di droga fra la gioventù. Al grave fenomeno si associano comportamenti vari di devianza (bullismo, vandalismo...), che fanno capire quanto la comunità cristiana possa e debba investire nella formazione umana e cristiana di ragazzi, adolescenti, giovani. Di questo impegno educativo abbiamo riscontro nel paragrafo del PP su «L'Oratorio e la Pastorale Giovanile».

Se i capitoli «immigrazione» e «giovani», nei loro vari profili, interpellano da vicino la nostra Comunità Pastorale, bisogna subito aggiungere che uno sguardo attento alla vita della comunità civile pone in evidenza altri problemi di grande portata, rispetto ai quali non possiamo rimanere silenti e inoperosi. Il primo concerne le implicanze, in qualche caso davvero drammatiche, dell'odierna crisi socio-economica, che morde con particolare durezza sui soggetti più deboli (disoccupati, famiglie mono-reddito, anziani, ammalati). Questo perdurante stato di cose, come si può evincere anche dal nostro PP (cfr. «Il Ministero della carità»), richiede un incremento d'impegno e di "fantasia" per venire incontro ai crescenti bisogni primari di parecchi concittadini.

Vi sono, poi, altri problemi e stili comportamentali di diretta implicanza pastorale da tenere in evidenza. Pensiamo alla prassi, largamente diffusa, delle convivenze, rispetto alla quale vanno ridefiniti e riqualificati anche i percorsi di accostamento dei giovani alla visione cristiana della vita affettiva, coniugale e matrimoniale. Né possono essere passate sotto silenzio altre vistose linee di tendenza, come, ad esempio: il basso indice di frequenza della liturgia festiva; l'abbandono della comunità ecclesiale negli anni dell'adolescenza; lo scarso desiderio di alimentare la propria fede con approfondimenti di carattere biblico e culturale; la diffusione di dubbie forme di devozionalismo. Sono tutti fenomeni – ribadiamo – che chiamano in causa la riflessione e l'azione di una Comunità Pastorale, orientata – come si è detto sopra – secondo un'ottica missionaria.

2) Oggi

Dal 1° settembre 2011 l'Arcivescovo card. Dionigi Tettamanzi ha costituito le parrocchie di Cassina Nuova e di Cascina del Sole in "Comunità Pastorale Santi Antonio e Bernardo", intesa come "forma di unità pastorale tra più parrocchie affidate a una cura pastorale unitaria e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un concreto, preciso e forte progetto pastorale missionario"(Decreto di costituzione C.P.).

La cura pastorale unitaria nell'ambito della Comunità pastorale è affidata alla *Diaconia pastorale*, costituita da un sacerdote Responsabile della Comunità pastorale, che è anche Parroco e legale rappresentante delle singole parrocchie, da un sacerdote Vicario della Comunità pastorale. Completano la Diaconia - a seguito di incarico affidato dal Vescovo – il Diacono permanente, due Ausiliarie diocesane e il Direttore laico dell'oratorio di Cassina Nuova. La Diaconia si ritrova settimanalmente per pregare insieme, per condividere attività, decisioni e scelte pastorali.

Il Consiglio pastorale della Comunità pastorale, in cui ogni parrocchia è rappresentata, elabora e esprime un parere autorevole e - in dialogo con la Diaconia – elabora le proposte da portare all'attenzione di tutta la Comunità.

Ambiti pastorali

1 - La Liturgia

INTRODUZIONE

I cristiani della prima comunità “erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati” (At 2,42-47)

La liturgia nella Chiesa offre ai credenti la possibilità di celebrare la presenza di salvezza di Dio nella nostra storia attraverso quei doni che Cristo risorto ci ha lasciato per il nostro cammino di uomini e di discepoli. Il nostro desiderio è che una partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa alla liturgia diventi una delle caratteristiche della nostra Comunità pastorale.

- Sorge una domanda: il nostro modo di celebrare come Comunità cristiana e le nostre assemblee sono capaci di lasciare trasparire il mistero della presenza di Gesù che accompagna e salva la nostra vita? Conosciamo benissimo due pericoli: l’abitudine a compiere gesti/riti religiosi che porta con sé la noia o la logica del precetto festivo da santificare e il vivere la celebrazione in modo passivo per cui non è più capace di scaldarci il cuore, la vita e di metterci in discussione orientando il cammino personale. Occorre quindi vigilare e continuare a rimotivare le nostre scelte.

Ma abbiamo anche la coscienza che le nostre liturgie festive hanno perso la presenza della maggior parte della gioventù (dal post cresima in poi), manca anche tutta una grossa fascia di adulti o si assiste a una partecipazione solo saltuaria legata ad alcune occasioni ritenute ancora importanti lungo l’anno.

- Come avvicinare ancora tutti questi credenti? E’ una domanda da porsi, su cui provare a ragionare e provare a fare alcune proposte. Un grande dono rimangono gli anni dell’Iniziazione Cristiana che permettono di riaccostare tante famiglie: è un’occasione di riavvicinamento e alcune di queste riprendono anche un cammino di fede personale. Quali passi proporre a loro perché riscoprano la bellezza di celebrare il Dio nel quale credono?

Altra occasione preziosa di incontro sono le celebrazioni dei sacramenti, in particolare il Battesimo. Nelle nostre due Comunità è ancora presente questa richiesta. Così anche l’accompagnamento della famiglia in occasione del lutto di un loro congiunto. Anche qui la saggezza pastorale e la liturgia possono accompagnare il vissuto dei cristiani e diventare motivo di annuncio del mistero di Dio che salva.

Ci si chiede, infine, se ormai diventate le due parrocchie una Comunità Pastorale, alcune significative celebrazioni debbano restare legate alla singola comunità di appartenenza oppure se è il caso di ripensarle in una forma unificata che coinvolga l’intera Comunità pastorale. Per ora in comune abbiamo gli Esercizi Spirituali nella prima settimana di Quaresima, le Giornate Eucaristiche e la Processione del Corpus Domini, i testi comuni della Veglia della notte di Natale e della via Crucis del venerdì santo.

1. L'EUCARISTIA, CUORE DELLA VITA DELLA COMUNITÀ

“Nel giorno chiamato del Sole tanto quelli che abitano nella città come quelli che abitano in campagna si adunano nello stesso luogo e si fa la lettura delle memorie degli apostoli e degli scritti dei profeti finchè il tempo lo permette. Quando il lettore ha terminato, il presidente tiene un discorso per ammonire ed esortare ad imitazione di questi buoni esempi. Poi tutti insieme ci leviamo e innalziamo preghiere: poi [...] si reca pane, vino e acqua e il capo della comunità, nella stessa maniera, eleva preghiere e ringraziamenti con tutte le sue forze e il popolo acclama dicendo: «Amen!». Quindi si fa la distribuzione a ciascuno degli elementi consacrati e se ne manda, per mezzo dei diaconi, anche ai non presenti” (Giustino, “Apologia”)

Anzitutto dobbiamo essere riconoscenti verso sacerdoti e religiose che hanno svolto il loro servizio nelle nostre due Comunità perché le hanno stimulate e aiutate a maturare e a crescere uno stile attento e partecipe nel modo di partecipare all’assemblea liturgica.

- Ma questo ci suggerisce che sarà sempre importante “educarsi ed educare” a celebrare i doni di Dio.

Altro dato positivo è la progressiva fioritura di laici che si rendono disponibili a vivere quei ministeri legati alla celebrazione eucaristica (voce guida, animatori del canto e della musica, chierichetti, lettori, ministri straordinari della Comunione eucaristica, ecc...).

- Occorre far emergere in loro il desiderio di una seria e costante formazione. Da qui la scelta ogni anno di un percorso formativo per i lettori, voci guida e cantori. Lo stesso dicasi per i ministri straordinari dell’Eucaristia per i quali si avverte il bisogno di momenti formativi e di incontro comuni. Il loro servizio di portare l’Eucaristia ad anziani e a malati che non possono partecipare alla messa permette di incontrare persone e familiari che di solito non sono presenti alla Messa domenicale.

Lungo il percorso dell’Iniziazione Cristiana molte famiglie si riavvicinano alla messa. E’ importante il modo con cui la Comunità li accoglie e li fa sentire “a casa”.

- E’ quindi un percorso interessante approfondire il “ministero dell’accoglienza” per poi fare delle scelte che dicano uno stile della Comunità verso chi partecipa alla celebrazione dell’Eucaristia. Ad esempio, in alcuni momenti il sacerdote o qualcuno della Diaconia potrebbe salutare e proporre con una frase il “tema” e/o il “significato” di quel momento. Anche questo è “essere missionari a partire dal modo con cui si celebra il mistero di Dio e con cui si accolgono i credenti nelle celebrazioni comunitarie”.
- Sempre in questo contesto resta aperta la domanda su come aiutare i fedeli a cogliere il significato dei momenti e dei gesti che compongono il rito della Messa.

2. LA DOMENICA

La Domenica per i cristiani è il giorno del Signore, il giorno della Risurrezione del Signore Gesù. E’ questo il senso del comandamento “Ricordati di santificare le feste”. Tuttavia constatiamo anche tra parecchi nostri parrocchiani la tendenza a ridurre la domenica a fine settimana: giorno di riposo, giorno di sport personale o dei figli, giorno di spesa e altro ancora. Nella recente indagine sulla frequenza alla Messa domenicale la percentuale è risultata molto bassa, attorno al 10% circa. Eppure Gesù in questo è stato chiaro: “Fate questo in memoria di me”, ascoltando la parola di Dio, facendo memoria della Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù e rendendo grazie a Dio...

- Come riproporre la ricchezza umana e cristiana di questo giorno, il cui centro è l’incontro con il Signore risorto nella celebrazione della Messa?

La Domenica, poi, è anche il giorno del riposo e del tempo libero che permette di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa, come pure di dedicarsi alle opere di bene e agli umili servizi di cui necessitano i malati e gli anziani. E' anche vero che il contesto lavorativo di oggi non aiuta le famiglie a custodire queste esperienze facendole vivere con i loro figli.

- Come aiutare a recuperare questi valori della Domenica? Essi continuano e realizzano l'invito del sacerdote al termine della Messa ad "Andare in pace", cioè a tradurre nella quotidianità della vita ciò che si è celebrato nella fede.

3. L'ANNO LITURGICO: CELEBRARE IL MISTERO DI CRISTO

Il termine anno liturgico indica il modo con cui la vita della Chiesa viene scandita: un tempo (anno) in cui i credenti rivivono, attraverso i sacri riti che vengono celebrati (liturgia), i momenti fondamentali della vita di Gesù. Attraverso l'alternanza di tempi e di feste, di domenica in domenica, viene riproposto il mistero della salvezza operata da Gesù secondo la nuova struttura del Lezionario Ambrosiano:

- il Mistero della Incarnazione (tempo di Avvento, tempo di Natale, tempo dopo l'Epifania)
- il Mistero della Pasqua (tempo di Quaresima, Triduo pasquale, tempo pasquale),
- il Mistero della Pentecoste (tempo dopo Pentecoste, tempo dopo il martirio di san Giovanni Battista, tempo dopo la Dedicazione della Chiesa cattedrale).

Al suo interno le feste in onore di Maria e dei Santi.

Questo itinerario accompagna e dà sostanza spirituale alla vita del credente.

- Il Gruppo liturgico avrà cura di aiutare le nostre due comunità a vivere questo cammino di fede attraverso i segni e i linguaggi tipici che la liturgia ci offre; in particolare sarà curata la preparazione della celebrazione della messa domenicale, la Pasqua settimanale, cuore e centro della vita e della missione della Chiesa.

4. I SACRAMENTI NEL CAMMINO DI FEDE DEL CRISTIANO

I sacramenti sono celebrati nella nostra Comunità pastorale secondo le indicazioni della Chiesa. Per quanto riguarda gli itinerari di preparazione a taluni sacramenti, soprattutto a quelli dell'iniziazione cristiana (Battesimo - Confermazione - Eucaristia), rimandiamo alla parte che tratta del MINISTERO DELLA PAROLA.

Abbiamo già parlato dell'Eucaristia. In funzione di essa sono da comprendere tutti i sacramenti, perché essi sono finalizzati a realizzare l'unione di vita con Gesù Cristo, che è completa nell'Eucaristia.

Ci limitiamo a segnalare solo qualche momento e aspetto della loro celebrazione.

Il Battesimo: viene celebrato di norma comunitariamente nel pomeriggio di una domenica del mese in ciascuna delle parrocchie, ovviamente considerando e valutando, nei singoli casi, le esigenze delle famiglie.

La Messa di Prima Comunione viene celebrata per i fanciulli di quarta elementare, dopo un biennio/triennio di preparazione, ed è preceduta dalla Prima Confessione nello stesso anno.

La Confermazione o Cresima viene amministrata ai ragazzi di prima media, dopo un anno di preparazione, nel mese di ottobre.

La Riconciliazione o Penitenza:

- viene celebrata in forma comunitaria

* prima del Natale

* nella Settimana santa

* in preparazione alle rispettive Feste Patronali (S. Antonio di Padova e S. Bernardo)

- viene celebrata in forma individuale

* nei giorni feriali: dopo la Messa al sabato pomeriggio

* nei giorni festivi: prima o dopo le Messe in orario

Il Matrimonio viene celebrato una volta assolti tutti gli adempimenti canonici ed educativi richiesti, tra i quali, di regola, va annoverato il “Percorso per i fidanzati” che è proposto a livello di Comunità pastorale tra metà gennaio e inizio marzo di ogni anno. Per la celebrazione si esige che la scelta delle musiche e dei canti, la presenza dei fotografi e cineoperatori e altri aspetti pratici della cerimonia si attengano a quanto indicato dai competenti organismi diocesani (Sinodo 47°, cost. 405, 5).

Perché la liturgia sia sempre di più capita e amata, si richiede uno sforzo incessante di formazione, che coinvolga tutta la comunità, sia durante la celebrazione, sia al di fuori di essa. È quanto ci prefiggiamo anche noi a cominciare dai fanciulli e dagli adolescenti, mettendo in atto a livello catechistico e celebrativo ciò che è più opportuno allo scopo. Tutta la Comunità però ha bisogno di essere maggiormente aiutata nella comprensione tanto dei testi biblici, quanto dei riti.

In particolare “il canto e la musica sono una forma privilegiata di educazione e di partecipazione alla liturgia” (Sinodo 47° cost 94). I due cori parrocchiali animano le feste dell’anno liturgico della Comunità pastorale.

2 - Il ministero della Parola

“...Alla Parola di Dio... la Chiesa continuamente si volge. Questo accade nella celebrazione dell’Eucaristia, attraverso il rinnovato ascolto della Parola del Suo Signore, dei Profeti, degli Apostoli e della stessa predicazione dei suoi Ministri. Avviene pure attraverso le molteplici forme dell’ascolto, assiduo e obbediente, dei suoi singoli membri. Il Ministero della Catechesi, come pure le altre modalità con le quali la Chiesa promuove l’accostamento personale della Parola da parte dei fedeli, mirano a rendere possibile e fruttuoso tale ascolto...”. (Sinodo 47° cost. 28)

Anche per il Ministero della Parola ci proponiamo alcune priorità:

- Il ministero della parola nella liturgia

- La Catechesi

IL MINISTERO DELLA PAROLA NELLA LITURGIA

Si curerà che l’Omelia sia fedele alla Parola proclamata e insieme attenta alla concreta assemblea presente, alle sue domande e alle problematiche socio-culturali che si presentano di volta in volta.

Cercheremo di attuare una predicazione anche nelle Messe feriali dei tempi di Avvento e di Quaresima, particolarmente idonei all’ascolto della Parola di Dio e al suo approfondimento.

LA CATECHESI

1. La catechesi nella vita cristiana

La catechesi per l’Iniziazione Cristiana dei Fanciulli (d’ora in poi IC) e ragazzi è attualmente rivolta ai bambini e ragazzi dai 7/8 agli 11/12 anni. I principali educatori alla fede sono i genitori, che scelgono il Cammino di IC; ci sono poi i catechisti, ed infine tutta la comunità cristiana che accoglie i piccoli e testimonia in vari modi la fede.

Compito della catechesi è introdurre ed educare i piccoli alla vita di fede. I catechisti (i genitori, la comunità) cercano di educare i bambini al “pensiero di Gesù Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo.” (Documento Base della Catechesi in Italia, n° 38). Il catechista è testimone ed educatore; cerca di suscitare nei bambini e nei ragazzi la fede, la speranza, la carità. Il catechista privilegia innanzitutto il dialogo, suscitando e ascoltando le domande dei piccoli.

Fino ad oggi i cammini di IC delle due comunità sono stati “distinti e collaboranti”: i percorsi non sono stati unificati, ma alcune iniziative e momenti sono comuni da diversi anni (es. iniziative di preghiera e carità per i tempi d’Avvento e Quaresima). Negli ultimi anni si è tentato di coinvolgere in modo attivo i genitori nel momento dell’incontro con i bambini, incoraggiando la loro presenza al fianco dei propri figli, soprattutto nei primi anni. Sono stati proposti dei ritiri durante l’Avvento e la Quaresima, rivolti sia ai ragazzi sia ai genitori. Questi ritiri sono anche previsti in preparazione ai Sacramenti, spesso al di fuori dell’Oratorio (come l’incontro con il Cardinale a S. Siro).

Negli ultimi anni la formazione è stata pensata per i catechisti dell’intera Comunità pastorale. Viene programmata dalla Commissione per la Catechesi in base alle esigenze espresse dai catechisti stessi e/o in base al cammino della Chiesa. Le indicazioni che il Vescovo ha dato implicano un **cambiamento di mentalità**: l’inizio del catechismo a 7 anni (seconda elementare), con una conclusione a 10 anni (quinta elementare/inizio prima media), l’adozione del metodo di ispirazione catecumenale, il maggiore e necessario coinvolgimento dei genitori nel cammino, fanno emergere la necessità di avere persone preparate che possano predisporre, portare avanti e verificare i nuovi percorsi di Iniziazione Cristiana.

Si propone di:

- programmare in una prospettiva catecumenale il cammino della seconda elementare;
- organizzare una visita alle famiglie da parte dei membri della Diaconia e dei futuri catechisti;
- organizzare un incontro di tutti i genitori in cui prospettare il maggiore coinvolgimento al fianco dei loro piccoli;
- realizzare un cammino introduttivo di presentazione della figura di Gesù.

Una grande risorsa è il lavoro della Commissione per la Catechesi dell’Iniziazione Cristiana, che permette un confronto continuo nel cammino delle due comunità, e il lavoro della Diaconia della Comunità Pastorale (ovvero i Sacerdoti, il Diacono, le Ausiliarie diocesane e il Responsabile laico dell’oratorio di Cassina Nuova) attraverso la quale si condividono, si coordinano e si vagliano le varie iniziative.

2. La catechesi degli adulti

Per quanto riguarda la catechesi degli adulti, viene proposto:

- un corso di Esercizi Spirituali in Quaresima su un tema biblico aperto a tutta la Comunità pastorale
- la preparazione al Battesimo da parte del Sacerdote e alcuni laici tramite il contatto diretto e personale con i genitori dei singoli battezzandi, con i quali ha inizio un percorso di conoscenza e di invito a partecipare alla vita della Comunità, come stimolo e guida per la prima formazione religiosa dei figli.
- gli incontri con i Genitori i cui figli partecipano al percorso di IC: da vivere e condividere come momenti importanti di catechesi.
- la sensibilizzazione verso le iniziative di catechesi decanali (Scuola della Parola, Corso di Teologia) e diocesane.

3. I Catechisti

Nelle nostre Parrocchie sono fiorite e stanno fiorendo alcune belle vocazioni a questo importante ministero.

La Comunità Pastorale si fa carico della loro formazione avvalendosi anche delle iniziative che vengono proposte a livello diocesano, decanale e cittadino.

3 - Il ministero della Carità

«Mi hai mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio» (Lc 4,18).

In queste parole che inaugurano il ministero di Gesù è contenuto anche il senso del nostro operare. Esse ci rivelano il volto di Dio e la Chiesa stessa, nella comunione con i poveri, comprende meglio il Vangelo e se ne lascia rinnovare più profondamente. Gesù, “nel farsi prossimo del Samaritano” (Lc 10, 29-37) insegna che cosa deve cambiare nei discepoli: accorgersi, farsi vicini, prendersi cura. «Va’ e anche tu fa’ lo stesso» è la consegna che ci viene rivolta.

Senza attenzione perseverante ai bisogni spirituali e materiali dei fratelli non c’è vera e piena fede in Gesù. Anzi, come ci ammonisce l’apostolo Giacomo, «senza condivisione con i poveri, la religione può trasformarsi in un alibi o ridursi a semplice apparenza» (Gc 1,27-2,13). Oggi i poveri aumentano in tutto il mondo. Si confermano e si consolidano vecchie situazioni di povertà e ne nascono di nuove, provocate da un distorto sviluppo. Non sono sufficienti interventi sporadici. La comunità cristiana deve vigilare e discernere costantemente per leggere, con competenza e con criteri di fede, la situazione sociale e i meccanismi di produzione delle povertà. Compito della Caritas e dell’intera comunità cristiana è anche quello di saper leggere con sapienza i «segni dei tempi». La carità è dimensione essenziale di una Chiesa in missione, dovunque e comunque la missione si attui: dal territorio di vita e testimonianza quotidiana, fino all’angolo della terra più lontano e all’ambiente di vita più problematico.

Se quella della carità è una dimensione essenziale della vita di ogni cristiano e se la comunità pastorale ne è l’ambito educativo, sarà utile vigilare, sensibilizzare e proporre gesti di carità, segni concreti di fede vissuta e strumenti per educarci alla gratuità mediante:

- iniziative rivolte non solo alla comunità pastorale ma anche a quella civile e che possano coinvolgere in modo particolare il mondo giovanile;
- monitoraggio continuo ai problemi del territorio in relazione al tempo e all'evolversi della situazione sociale/economica;
- stretta collaborazione tra gruppi caritativi e liturgia/catechesi, sensibilizzazione nei tempi di Avvento e Quaresima;
- attenzione alle iniziative di decanato/zona pastorale;
- particolare attenzione ai nuovi cittadini (avvicinamento, conoscenza, invito a collaborare).

L'animazione alla testimonianza comunitaria della carità chiede un'attenzione particolare in tutti gli ambiti pastorali: dal Consiglio Pastorale alle famiglie, dalle associazioni all'oratorio. Sono molti i gruppi e le attività che operano nella comunità, ciascuna con le proprie modalità, ma con l'unico comune scopo di vivere il Vangelo giorno per giorno.

Dal marzo 2013, la Caritas della nostra Comunità Pastorale ha avviato il **Centro di Ascolto** come servizio e strumento prezioso per le persone che si trovano in difficoltà e nel disagio, ed opera in stretta collaborazione con la San Vincenzo.

Il Centro di Ascolto è:

- espressione dell'attenzione caritativa della Comunità cristiana;
- uno strumento della Caritas locale che contribuisce a sensibilizzare la comunità ecclesiale e civile affinché conoscano i bisogni e maturino atteggiamenti di condivisione e corresponsabilità;
- un punto di riferimento per le persone in difficoltà, dove possono trovare un gruppo di operatori che le Accoglie, le Ascolta, le Orienta e le Accompanya nella ricerca di soluzione ai propri problemi;
- un punto di osservazione privilegiato per la conoscenza delle situazioni di disagio del territorio.

Inoltre da più di quarant'anni la **San Vincenzo** opera nella nostra Comunità pastorale. Sono molte le famiglie che vi si rivolgono per chiedere aiuto, e l'associazione concretamente opera fornendo il pacco viveri oppure interviene nel pagamento di bollette, affitti o ticket sanitari. Ma ciò che queste famiglie cercano è soprattutto attenzione, amore e di essere accompagnate in situazioni difficilmente affrontabili nella solitudine.

Le iniziative proposte sono:

- raccolta di viveri in una cesta dedicata, posta in ciascuna delle due chiese;
- raccolta di viveri porta a porta condotta dai ragazzi dell'oratorio due volte all'anno;
- vendita di dolci realizzati da mamme e donne delle parrocchie.
- Raccolta e consegna di viveri in collaborazione con Aziende della grande distribuzione e Associazioni
- distribuzione di pane da parte dei negozianti locali

Non dobbiamo dimenticare gli anziani e i malati della nostra comunità. La cultura contemporanea, quella della ricerca continua del benessere, fa sempre più fatica a cogliere il valore della vita nella sofferenza: essa è solo qualcosa di negativo che fa perdere significato alla vita stessa. Il concetto di "qualità della vita" rischia di oscurare quello di "valore della vita umana". Nostra missione è dunque essere la presenza e l'azione della Chiesa nel mondo della sofferenza, per portare la luce e la grazia del Signore a coloro che soffrono e a quanti se ne prendono cura.

In questo ambito si colloca l'**Unitalsi**, presente sul territorio dal 1974. Il gruppo si impegna a promuovere l'esperienza dei pellegrinaggi (rivolta soprattutto a disabili e anziani) – occasioni in cui

scoprire nuove persone e creare nuovi legami; costruire relazioni stabili con persone che non possono partecipare alla vita comunitaria (per l'età o la malattia) attraverso visite periodiche a casa o in ospedale; aiutare concretamente la persona malata mediante il prestito di materiale sanitario (carrozze, letti, stampelle). Inoltre l'associazione organizza periodicamente occasioni di ritrovo ("Messa dell'ammalato" o tombolata) aperte a tutta la comunità.

Dal 2007 è presente nell'Oratorio San Giovanni Bosco di Cascina del Sole l'associazione ONLUS **Il sole splende per tutti**, evoluzione di uno sportello d'ascolto rivolto alle persone disabili e alle loro famiglie. L'esperienza vissuta è quella di un dialogo con le famiglie, l'incontro con le loro difficoltà nell'affrontare la vita comunitaria, l'emarginazione e la solitudine che ne consegue. Al centro dell'attenzione dell'associazione vi è la persona con disabilità, con tutta la sua fragilità e i suoi limiti, una persona che ha bisogno di essere sostenuta, ma che innanzitutto ha diritto di essere riscoperta come valore: è persona a immagine e somiglianza di Colui che l'ha creata. L'associazione pertanto si impegna in iniziative di sensibilizzazione rivolte alla comunità per far conoscere le problematiche di questa realtà, in interventi educativi mirati alla crescita dei giovani con disabilità, con particolare attenzione all'animazione del tempo libero in spirito di accoglienza e di attenzione all'altro.

Sul territorio della parrocchia di Cassina Nuova è presente dalla fine degli anni '60 anche il **gruppo missionario**. La missione è "andare per portare ovunque e a chiunque la notizia della benedizione di Dio". Noi non "portiamo" Gesù, come potremmo? Piuttosto comunichiamo la fiducia che abbiamo in Lui e nella sua Presenza, e offriamo gesti e parole che "sanno" della Sua passione per l'umanità. Il Vangelo è strutturalmente destinato ad andare verso gli altri. Per questo l'altro, con la sua accoglienza e anche con la sua resistenza, ci è necessario per capire e vivere il Vangelo stesso. Donandolo ad altri lo riceviamo di nuovo e ci rinnoviamo.

Per indicare il servizio alla missione si sono affermate due espressioni: "cooperazione missionaria" e "animazione missionaria".

Per cooperazione si intende tutto ciò che facciamo per far conoscere e appoggiare le missioni (informazione, preghiera, scambi e visite reciproche, proposte vocazionali, raccolte di fondi). A tal proposito si sottolineano:

- le iniziative di preghiera dell'ottobre missionario;
- la sottolineatura della Giornata Missionaria Mondiale;
- la partecipazione alla Veglia missionaria e alla Veglia della Giornata dei martiri missionari;
- le giornate di vendita di oggetti del PIME e di riso per aiutare economicamente i nostri missionari;
- le adozioni a distanza;
- le campagne di Avvento e Quaresima di Fraternità.

Per "animazione missionaria" si intende tutto ciò che aiuta la nostra Chiesa diocesana ad aumentare sempre più in tutti i suoi membri la consapevolezza della missione che le è affidata per il mondo intero.

4 - La famiglia

A partire dallo sguardo posto all'inizio del PP, possiamo notare che il nostro territorio si è ampliato con l'immigrazione di molte famiglie e queste hanno plasmato e plasmano la nostra comunità pastorale. Le nostre famiglie sono segnate dalla cultura di questo nostro tempo e a fatica "abitano" le nostre parrocchie; da non sottovalutare le case di edilizia popolare presenti, dove vivono famiglie segnate dalla povertà culturale, dal carcere, dallo spaccio e dalla stessa droga.

Tali famiglie si accostano alla comunità per i sacramenti dei figli, per lutti, alla Caritas e alla S. Vincenzo e qui nasce lo sforzo di mettere in campo gesti che parlano del Vangelo.

Ci rifacciamo all'immagine biblica del "sicomoro" che ha un tronco forte e una chioma fitta che accoglie, protegge, rinfranca, rassicura. Da quest'albero Zaccheo ha potuto vedere Gesù e da questo sguardo un po' curioso ha incontrato lo sguardo misericordioso del Signore.

Nella nostra Comunità pastorale vi è la presenza del gruppo "Famiglia di famiglie" che nel suo ritrovarsi cerca di incontrare lo sguardo del Signore, affinché a partire da Lui, dalla sua Parola, trovi la ricchezza e il tesoro che sostiene il loro vissuto familiare.

L'attenzione e la cura della Comunità pastorale per le famiglie non si esaurisce con il gruppo "Famiglia di famiglie", ma è come un piccolo seme o un pizzico di lievito che vuole raggiungere le numerose famiglie del nostro territorio.

A partire da ciò, il Gruppo familiare propone:

- Lo stile della condivisione, come testimonianza evangelica che sostiene il cammino della vita di ciascuna famiglia, un cammino certo gioioso (a partire dai figli), ma anche faticoso nelle relazioni, nelle ferite profonde di tante nostre famiglie
- Un incontro mensile di preghiera e condivisione del Vangelo usufruendo dei sussidi proposti annualmente dalla Pastorale familiare diocesana e condivisione nella fraternità della cena, al termine dell'incontro.
- Testimoniare e vivere la Domenica come festa e incontro con il Signore nell'Eucarestia; una volta al mese il gruppo anima una Messa domenicale.
- Animazione della Festa della S. Famiglia (ultima domenica di Gennaio)
- Progettare "incontri a tema" sulle problematiche del nostro vivere quotidiano e sugli stili di vita.
- Preparazione al percorso matrimoniale delle coppie che chiedono il sacramento del matrimonio.

Offriamo la nostra vicinanza nella preghiera e disponibilità ad essere "Ascolto" per le famiglie, per essere capaci di incontrare le coppie non solo nei percorsi di preparazione al Matrimonio cristiano, ma anche nei momenti di difficoltà, di sofferenza, di lutto.

5 - L'Oratorio e la Pastorale Giovanile

Crediamo ci venga chiesta un'attenzione particolare nei confronti dei ragazzi e dei giovani, ed al centro del nostro agire mettiamo i nostri oratori. Un oratorio che sia una porta della Fede, un segno vivo della Fede nel nostro territorio. Un oratorio che utilizza mezzi semplici e umili, mezzi fondamentalmente umani che però possono trasmettere molto di più, e questo di più è Gesù. L'oratorio è il segno della fede di una comunità. L'oratorio è nato per togliere dalla strada per farvi ritorno poi trasformati, è un aiuto per compiere questo grosso salto. Aiuta a vivere con gli altri e per gli altri, è un messaggio controcorrente. Vogliamo un oratorio aperto, che possa fare incontrare i giovani con il mondo che li circonda, con la cultura, la politica, la spiritualità.

Per realizzare tutto questo dobbiamo partire da noi, perché l'oratorio esiste se esistono le persone che lo vivono. Queste persone sono la sua linfa vitale, devono essere testimonianza attiva, perché è la nostra umanità che parla di Dio. L'evangelizzazione non è nuova, anzi, è antichissima. Ma c'è la tradizione e la novità: ci vuole una fedeltà creativa, cioè rinnovarsi tenendo fede al dato originario. Chi vive l'oratorio deve avere occhi ed orecchie attente. Quali sono gli appelli che arrivano dai ragazzi? Cosa chiedono ai nostri oratori? Quali sono i loro bisogni? Che persone abitano i nostri oratori?

È fondamentale il nostro modo di interagire e comunicare. Che linguaggio utilizza l'oratorio? Dobbiamo imparare il linguaggio delle nuove generazioni, perché è con loro che dobbiamo dialogare. Dobbiamo reinventarci continuamente senza scordarci dove affondano le nostre radici: è questa la genialità dell'oratorio.

La percezione più forte che si ha dai ragazzi è una sfiducia di fondo in un sistema che non soddisfa e che non fornisce stimoli o interessi. Da educatori notiamo il calo degli interessi dei ragazzi, e questo ci spaventa perché non vogliamo ragazzi dell'oratorio senza interessi, passioni e voglia di fare, ma non vogliamo neppure che si confezionino delle risposte sbrigative e superficiali a tutte quelle domande che puntualmente passano per la testa di un adolescente o di un giovane. Eppure oggi non è difficile reperire informazioni e soddisfare le proprie curiosità, ma c'è un'inerzia alla base di tutto.

Ci sono ancora ragazzi che giocano a pallone, a ping pong o a biliardino, ma quanti ragazzi restano seduti sulle panchine, magari con il cellulare in mano, in attesa che arrivi l'ora di tornare a casa! Casa dalla quale usciranno un paio d'ore dopo per ritrovarsi su un'altra panchina in piazza del mercato e tirare avanti la serata.

Ma in oratorio si vedono ancora ragazzi che si impegnano, che si avventurano in varie esperienze come l'animatore, l'educatore o l'allenatore. Ci sono ragazzi che credono che sia possibile cambiare il nostro mondo, che l'oratorio come lo vogliamo si possa realizzare.

Dobbiamo rivedere il nostro rapporto con i ragazzi, come si pone l'oratorio nei confronti delle varie fasce d'età e dei vari gruppi. Capire cosa spinge chi si nasconde a stare in disparte e trovare nuove strategie di coinvolgimento. L'oratorio vuole essere una casa per tutti, e come tale deve essere accogliente. Se viene a mancare l'accoglienza, la missione è persa in partenza. Non possiamo far nulla di quanto abbiamo in mente se per prima cosa non c'è l'accoglienza. Un primo passo in questa direzione riguarda le nuove forme di collaborazione tra i due oratori, a partire dal 2011 con la costituzione della Comunità pastorale, e quelle attività che già vengono svolte in comune e che vedono i giovani protagonisti (ad esempio il cammino di catechesi degli adolescenti). Alcuni momenti, quali i cammini dell'Avvento, della Quaresima e la preparazione degli animatori dell'oratorio estivo sono già condivisi da diversi anni dalle due realtà che sono chiamate a camminare insieme.

La Pastorale giovanile si propone questi obiettivi:

- Porre l'attenzione sul motore pulsante dell'oratorio: la Parola di Dio, con momenti dedicati.
- Maggior coinvolgimento dei ragazzi nelle attività svolte dalle Associazioni e Gruppi caritativi sul nostro territorio, non solo per aiutare questi ultimi, ma anche per mostrare che esistono realtà che operano tutti i giorni per la comunità;
- Maggiore cura sull'accoglienza in oratorio, sull'ambiente che si trova, sensibilizzare i ragazzi a vivere l'oratorio come se fosse casa propria, con tutti gli oneri e gli onori;
- Coinvolgimento delle famiglie che vivono l'oratorio per costituire un patto educativo tra genitori ed educatori.
- Costituzione di un Consiglio dell'Oratorio unitario per le nostre due realtà, come luogo dove si fa sintesi e si declinano gli obiettivi e le modalità concrete con cui operare in sinergia.

Un altro aspetto importante è il potenziamento dell'attività sportiva nei due oratori, perché anche nello sport si possa vivere un momento di catechesi e di educazione fondamentale; concretamente nella realtà di Cassina Nuova l'attenzione è rivolta all'**OSGB Calcio**. Nell'ambito oratoriano di Cascina del Sole operano due Associazioni sportive dilettantistiche: **G.O.S.S.** e **US. Acli GOSS**. Il G.O.S.S. svolgeva l'attività di pallavolo già negli anni '70, come gruppo sportivo oratoriano e, successivamente, dalla metà degli anni '90, ha introdotto anche quella della pallacanestro. Nel 2002 si conforma alle direttive del CONI trasformandosi in ASD. Nel maggio 2008 il settore pallacanestro del G.O.S.S. si unisce all'ACLI Olympia di Bollate e dà vita all'**US. Acli GOSS**. Le

due Associazioni, oltre a svolgere l'attività sportiva attraverso le Federazioni e gli Enti di promozione sportiva (Campionati) promuovono attività di intrattenimento e manifestazioni in favore di ragazzi e giovani, oltre che nelle palestre del territorio, anche in oratorio, in occasione di feste e ricorrenze. Lo scopo delle due Associazioni sportive è la proposta costante dello sport, ai ragazzi e giovani, favorendone la formazione sportiva ed educativa e ispirandosi ai valori cristiani.

È dai ragazzi e dai giovani che parte il futuro.

L'oratorio può essere una casa da cui partire con una luce nuova nel cuore con cui affrontare il mondo.

6 - La Cultura

La nostra Comunità cristiana è, a pieno titolo, luogo di produzione culturale: una cultura che ha le proprie radici nell'evento e nella testimonianza di Gesù. L'intelligenza e la fede ci hanno condotti oggi, a capire sempre meglio il senso di una autentica cultura cristiana. Essa propone la propria visione dell'uomo e del mondo in modo aperto, dialogico, disponibile al confronto. Lo fa, innanzi tutto, mediante gesti, momenti, attività che costituiscono l'essenza stessa della comunità: annuncio della Parola, celebrazione eucaristica, sacramenti, catechesi, servizio caritativo ed educativo.

Vi sono nella Comunità cristiana iniziative, proposte, strutture, strumenti che fungono da sostegno, più o meno diretto, all'opera culturale. Se guardiamo alla nostra Comunità Pastorale, troviamo intanto il bollettino mensile "Comunità in cammino", un periodico di informazione sulla vita comunitaria, ma nel medesimo tempo con la giusta ambizione di offrire spunti di riflessione coerenti con la visione cristiana su temi e problemi vivi del nostro tempo. Propone anche approfondimenti sul ricco patrimonio di spiritualità e di cultura (chiese, santuari, tradizioni, produzioni artistiche) che il cristianesimo ha saputo realizzare nel corso dei secoli.

Abbiamo, poi, due Centri culturali: il "Contardo Ferrini" a Cassina Nuova e il "Don Bosco" a Cascina del Sole (quest'ultimo in attesa di maggiore sviluppo o migliore definizione). Entrambi si propongono di fornire alla comunità e, più in generale, alla cittadinanza, occasioni di riflessioni, secondo un'ottica cristianamente ispirata, su argomenti di particolare rilievo per la vita personale e collettiva, nonché opportunità di visita a luoghi significativi dal punto di vista storico e artistico.

A Cascina del Sole vi è, inoltre, l'importante attività cinematografica, rinvigorita dal precedente parroco don Tommaso Lentini mediante film anche di prima visione e cineforum a tema, con prezzi modici. Don Tommaso era solito osservare che: "un film (come tante altre attività culturali) può aiutare l'uomo – ogni uomo – ad iniziare o approfondire o a riflettere sulla vita attraverso qualcosa di bello. Se poi – aggiungeva – un film è bello, edifica l'animo, costruisce, stimola, fa crescere ciascuno di noi e l'umanità".

Attualmente l'attività cinematografica solese è sostenuta con determinazione dal parroco don Claudio, dal vicario parrocchiale don Vittorio e da tutta la comunità pastorale.

In questa Sala della comunità ha avuto origine un'attività teatrale che, periodicamente, propone opere interessanti. Il gruppo teatrale – GOST (Gruppo Oratoriano Solese Teatro) – è presente da diversi anni e promuove corsi e spettacoli per ragazzi e adulti anche in occasione di feste e ricorrenze parrocchiali.

Nella nostra comunità vi sono però altre realtà (oratori, scuola d'infanzia, gruppi, associazioni) che si attivano con proposte di incontri, momenti di riflessioni su temi specifici del loro raggio di competenza. Sono tutte iniziative che, aiutando ad accostare le varie questioni secondo una sensibilità cristiana, arricchiscono l'articolata proposta culturale, sul piano comunitario, favorendo nel contempo una sempre maggiore integrazione sociale.

In particolare, la Scuola dell'Infanzia parrocchiale "Paolo VI" a Cassina Nuova vuole considerarsi un'opportunità sociale, educativa, culturale della comunità cristiana sul territorio di Bollate. Come tutte le scuole cattoliche, il suo elemento caratteristico è quello di un ambiente scolastico comunitario permeato dallo spirito evangelico di libertà, carità, accoglienza. E' molto importante, infatti, che al bambino venga riservata un'accoglienza attenta e premurosa perché possa trovare nella scuola un ambiente sereno nel quale fare esperienze di affetto, di stima, di simpatia, di comprensione e quindi di crescita, esso deve poter contare sull'aiuto di Educatrici che sappiano mettersi davanti al mistero della vita con atteggiamento ammirato e rispettoso.

La Scuola svolge un servizio pubblico a vantaggio di tutti i bambini, nel rispetto del primario diritto-dovere dei genitori di educare i figli, intende radicare la propria proposta educativa nella concezione cristiana della vita, che genitori e insegnanti si impegnano a rispettare in spirito di collaborazione. La Scuola dell'Infanzia aderisce alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) di Milano.

Il presente Progetto pastorale è stato approvato all'unanimità dal Consiglio pastorale della Comunità pastorale in data 11 febbraio 2015, memoria della Beata Vergine di Lourdes.